

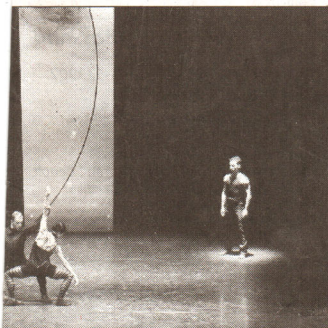
& Cultura



ella Sala Palladio in Fiera

Autore”

“Bicycle 2001”
di “Together”



due composizioni della Fabula Saltica di Rovigo.

voluta e orga-
all'Assessorato
culturali del Co-
vicenza, con la
ione del Circui-
Regionale Ar-
Assessorato al-
e per la Culti-
zione e l'Identifi-
della Regione,
tamento dello
del Ministero
le Attività Cul-
Banca Popola-
anza e dell'Ente
vicenza.
numerati: inte-
euro, ridotto
rendevita viene

effettuata dalla S.C.S. (So-
cietà Cultura & Spettaco-
lo con sede al 22 di via Go-
rizia che esercita un dirit-
to di rivendita del 10%
sul biglietto; info:
tel.0444/ 322035) dalle ore
15 alle 18. I biglietti sono
prenotabili anche via e-
mail (scsculturaespettacolo@interfree.it) o disponi-
bili al botteghino dell'Ente
Fiera dalle ore 18.30.

Una replica riservata alle
scuole medie inferiori e
superiori è programmata
per domani, giovedì 28 feb-
braio, alle ore 10.30 (big-
lietto a 3,62 euro).

n Ivana Monti e Cochi, Ponzoni

onsuoceri” lla Maraini

ziato... da la donna che ha sposato tre volte,

Voglia di leggere e di fare teatro

Allo “Scaffale delle storie” della Piccionaia continua ad
incantare la fortunata serie dei libri/teatro a due facce
“contastorie” della Edicolors. Paola Rossi, Carlo Presotto
e Silvia Roncaglia animano il nuovo volume “Cian Bolpin e
gli stivali magici”, nota fiaba della tradizione orale veneta
riscritta da Silvia Roncaglia e divenuta anche copione
teatrale con la collaborazione di Titino Carrara



Da sinistra, Carlo Presotto e Paola Rossi, animatori con Silvia Roncaglia di “Cian Bolpin e gli stivali magici”, divenuto anche copione teatrale con la collaborazione di Titino Carrara (a destra). In basso le copertine del libro, illustrato da Cristiana Cerretti, e del copione teatrale.

“Il paese dove non si muore mai”

di Annacaterina Barocco

Scriveva Jacque Rous-
seau nell'Emilio che
«... la lettura è il flag-
ello dell'infanzia e quasi
la sola occupazione che le
si sappia dare... Un fan-
ciullo non è un granché
desideroso di perfeziona-
re lo strumento col quale
lo si tormenta, ma fate
che questo strumento ser-
va ai suoi piaceri e ben
presto egli vi si appliche-
rà vostro malgrado. Ci si
preoccupa enormemente
di cercare i migliori meto-
di per imparare a leggere,
si inventano tavole, carte,
si fa della stanza del bam-
bino un laboratorio di
stamperia... Che pena! Un
mezzo più sicuro di tutta
questa roba è quello che
da sempre si dimentica, è
il desiderio di apprende-

saggio della fiaba che pe-
rò ha anche un triste rove-
scio: il paese dove non si
muore mai è anche il paese
dove non si vive mai,
dove tutto è uguale a se
stesso, dove il tempo non
ha tempo, solo una dimen-
sione di eternità.

La narrazione si snoda
secondo lo schema della
struttura ad incontro. Il
primo incontro del giova-
ne Cian è rappresentato
da tre civette che inbasta-
scono maldicenze dall'alto
di una torre diroccata e
ricompiono ad ogni tpa-
del viaggio: «Cerca, cerca,
crepera!». Ma Bolpin
scaglia una manciata di
noci, lascia il suo paese e i
suoi ricordi per «sognare
quell'unico sogno: il paese
dove non si muore
mai». Il secondo incontro

la donna di ghiaccio a con-
segnargli un paio di stiva-
li magici. «Non toglierli o
non ritornerai!».

Il ragazzo ripercorre vo-
lando la montagna di Car-
bone, la pianata del bos-
scialolo, la sabbia del lago
dorato, ma non riconosce
più i segni della memoria.
Si guarda intorno smarri-
to: tutto è luogo di strania-
mento, lacerazione, discor-
noscenza. Niente di ciò
che ha lasciato è più lo
stesso. Non resta che tor-
nare indietro nell'aldilà,
ma non può sfuggire al
suo appuntamento di mor-
te. «Una donna con un sor-
riso obliquo e uno sguardo
strabico», con un carro
pieno di scarpe logore e
due ruote sprofondate nel
fango lo invita a salire.
Bolpin posa i suoi stivali

sul carro e
prende

... grande appuntamento
Maronica (n. z. altro
... non un'attività
... Data del bambino
... in

La donna che ha sposato tre volte, la cui adora il corpo, oltre alla castità e alla dolcezza, dopo aver incontrato Carla non ne è più così convinto, visto che con lei si sente riasciutato al punto da poter rivivere il momento più drammatico della sua vita: quello della deportazione dei suoi genitori da parte del tenente Pelli, che di Carla è niente meno che il padre, e nel suo stato d'animo c'è un misto di rammarico e rabbia.

Questo spiega perché Mayer non vuole che sua figlia metta su casa con il nipote del deportatore dei suoi. Ma il suo atteggiamento non è così chiaro, tanto che alla fine nello spettatore sorge un dubbio: che Mayer si sia inventato tutto, usando la sua fantasia strepitosa per raccontare eventi drammatici che, in fondo, hanno coinvolto parenti non lontani, solo perché si è innamorato di Carla. L'altra ipotesi è che si sia inventata tutto Frida, essendo lei ad avere una fantasia irrefrenabile. In realtà ogni incontro li separa e li avvicina, in un gioco di turbolenze e affinità.

Biglietti in vendita a partire dalle 20 al botteghino del teatro.

Mind" di Ron Howard

Nobel Nash jr. complessità interpretazione

nomiche e trova applicazione in campo scientifico e sociale.

ash lavora per il prestigioso Massachusetts Institute of Technology. Strabini militari per la facilità con cui decrittocodici sovietici. L'agente governativo William Parcher (Ed Harris) lo vuole gruppo segreto che, in piena guerra fida, cerca di prevenire i piani del neotomiche tascabili entro i confini nazionali. A Nash s'interessa anche la studentessa Alicia Larde (Jennifer Connelly) ritenendo a far breccia nel matematico si crede antipatico ai più. I due si nascono, hanno un figlio. Ma qualcosa in sh si è già incrinato. La tensione, la pretezza lo fanno sentire braccato, la mente genera fantasmi che creano realtà. L'inizio del '60 lo psichiatra Rosen (Christopher Plummer) diagnostica una ma di schizofrenia e ritiene necessari overi e cure. Ma ciò che gradualmente porta Nash a convivere con i fantasmi, prendere il lavoro e a tornare a Princeton per insegnare è l'affetto di Alicia e l'aiuto di colleghi un tempo rivali. Nel '64 la teoria dei giochi non cooperativi occupa a Nash il Nobel per l'economia. La regia di Howard fonde egregiamente illustrazione, divulgazione, emozioni, come esegue un pezzo di bravura senza rafari, sviluppa i tic del giovanotto immaciato per tradire turbamenti sempre i gravi e rende credibile, nonostante il acco eccessivo usato per l'invecchiamento, l'evoluzione del personaggio in arant'anni.

questa roba è quello che da sempre si dimentica, è il desiderio di apprendere. Date al bambino questo desiderio, poi lasciate da parte le tavole... ogni metodo sarà buono per lui».

Il gran movente per Rousseau è dunque l'interesse presente, l'unico capace di condurre il bambino lontano. E quale coinvolgimento per risvegliare l'interesse di quello collaudato da anni dalla Piccionia con lo "Scaffale delle storie", di provocare insieme la voglia di leggere e di fare teatro attraverso la fiaba, contaminando così diversi settori della produzione culturale? La fiaba proposta, divenuta anche spettacolo teatrale, è stata presentata alla libreria Girapagina. Si tratta de *Il paese dove non si muore mai*, nella riscrittura di Silvia Roncaglia, e intitolata *Cian Bolpin e gli stivali magici*, che arricchisce la fortunata serie teatrale dei "contastorie".

È una nota fiaba della tradizione orale veneta, riportata anche da Arrigo Balladoro in *Fiabe Venete* e da Italo Calvino ne *Le fiabe italiane*. La scrittura di Silvia Roncaglia, che è di per sé una scrittura fortemente teatrale, è fatta lucidare dal tocco magico delle immagini di Cristiana Cerretti, che arricchisce la fortunata serie teatrale dei "contastorie".

La fiaba mette in scena il suo eroe dotandolo di coraggio e astuzia. «Quando ci si mette in cammino - è l'inizio della fiaba - si scelgono i propri passi, le scarpe giuste da calzare, una ciabatta o uno stivale, la direzione da prendere o da lasciare. Quando ci si mette in cammino si incontrano altri passi che camminano, con noi o senza di noi, insieme o soli... e c'è la morte che aspetta». La partenza dell'eroe che lascia il mondo e il viaggio nell'aldilà rientrano nelle strutture basilari della fiaba. Solo chi si mette in marcia abbandonando ciò che conosce, troverà l'aldilà. E questo il mes-

se dove non si muore mai». Il secondo incontro

lango lo invita a salire Bolpin posa i suoi stivali sul carro e prende quella rotta... E se la volete riscrivere questa storia ve la posso di nuovo raccontare.

Carlo Presotto e Paola Rossi con questo nuovo intreccio di motivi fantastici dei "contastorie" offrono al piacere di pensare, fanno scorrere davanti agli occhi del lettore/spettatore le immagini provocatorie della morte proprio per questo illuminano un pensiero che ha la forza e la profondità di spinger-



è un'orrenda creatura, Carbone, che gli propone di scavare una montagna, vivrà in cambio 100 anni. Bolpin però non rinuncia al suo sogno. Il terzo incontro è un vecchio boscaiolo che, da una radura, gli promette 200 anni di vita se lo aiuterà con un'accetta a tagliare un bosco impenetrabile. Bolpin va oltre e sulla riva dorata di un lago incontra una vecchia che lo invita a svuotare l'acqua del lago con un secchio, vivrà in cambio trecento anni. Ma cosa sono trecento anni contro l'eternità?

Finalmente lungo il cammino una dama vestita d'argento gli viene incontro e con voce fredda e metallica, con pause di lunghi silenzi, gli dice che quello è il paese che cerca, dove tutto scintilla di luce fredda ed «è ghiaccio eterno dove non si muore mai». Lì però Cian trova solo spirali di cristallo di solitudine, una vita senza emozione che accende il suo cuore di acuta nostalgia. Gli manca... «Il mondo delle campane, l'odore dell'erba tagliata dopo la pioggia, il giallo del sole, le storie, i racconti degli amici». Così il desiderio di ritornare a vedere quel luogo perduto costringe

le risposte alle domande cruciali della nostra esistenza.

Il viaggio nell'aldilà, in conflitto con quelle proiezioni di un mondo migliore quali furono formulate dalle moderne utopie dei sistemi politici, è la verità della fiaba. Scriveva Calvino: «Le fiabe sono vere. Sono, prese tutte insieme nella loro ripetuta e varia casistica delle vicende umane, una spiegazione generale della vita, sono il catalogo dei destini che possono darsi ad un uomo e a una donna». Così anche un momento di orizzonti ludici come lo "Scaffale delle storie" può confrontare grandi e piccoli sul tema del destino, sul significato del crescere e morire.

sull'inevitabilità della morte, sull'impossibilità di sottrarsi. L'immagine della morte, rimossa dall'adulto nella società moderna, può entrare attraverso questa fiaba nei labirinti dell'immaginario infantile magico con nuove attitudini all'ascolto delle paure e delle inquietudini, come propone la Piccionia di Vicenza, imparando a decifrare i segni enigmatici con cui i bambini parlano di questo evento oscuro. Questo significa in fondo accettare di morire.